



## CORSO IN NEUROSISTEMICA

### MODULO III

#### **“Comunicazione istituzione-paziente-famiglia”**

Enrico Montanari

Esistono due mondi, quello del professionista e quello dell'altro, che sono portati a non essere tra loro conosciuti. Pensare sistemico significa pensare complesso, temporalizzare, contestualizzare, fare ipotesi anziché offrire interpretazioni. Pertanto la comunicazione deve costruire ponti che colleghino i due mondi.

Il riabilitatore, inoltre, in quanto professionista, ha il compito di esplorare con cautela il mondo del paziente, valutandone di volta in volta aspetti che traccino una struttura da aggiornare. Anche se l'altro è un "paziente", il suo mondo non si identifica per intero nel sintomo, nel disagio, nella malattia.

Il problema è che, sebbene il tecnico disponga di strumenti tecnici per indagare questi elementi, davanti alla complessità di quel mondo si ritrova spesso sprovveduto; di qui la tentazione di circoscrivere rigidamente il proprio intervento agli aspetti clinici, ai sintomi, ai processi diagnostici e terapeutici. Un atteggiamento questo facilitato dal fatto che questi aspetti una volta che percepiti e descritti come tali non appartengono più al paziente, ma diventano di competenza del riabilitatore che spesso si sofferma solo su di essi senza costruire un rapporto complesso.

Il problema è che partendo dai sintomi-aspetti clinici non si può comunicare: una relazione terapeutica non può venire costruita che tra persone e ogni relazione è una struttura costruita insieme e condivisa